

Edili a S. Giovanni

I settantamila operai dei cantieri romani danno il via alla ripresa della lotta unitaria per il rinnovo del contratto. Domani, si sciopererà in altre dieci province, tra le quali quelle di Milano, Bologna, Firenze e Torino. I dirigenti sindacali si presenteranno martedì prossimo alla ripresa delle trattative su posizioni di forza e chiederanno nuovamente un moderno e avanzato contratto di lavoro.

Cantieri bloccati

Anche la CISL ha aderito allo sciopero che inizierà alle ore 12 — Il comizio alle 14

Gli edili romani scioperano oggi per protestare contro l'intransigenza e le lungaggini deliberatamente frapposte dai costruttori nella vertenza contrattuale che si trascina ormai da tre mesi e mezzo. Come è noto l'associazione padronale ha chiesto di interpellare ancora una volta i propri associati rinviando la trattativa a martedì prossimo. Lo sciopero dei settantamila operai romani, prima massiccia azione della categoria che nella giornata di venerdì entrerà in lotta in altre dieci province, è stato deciso da tutti i sindacati. Avrà inizio a mezzogiorno e si prolungherà per tutto il pomeriggio. Alle ore 14 in piazza San Giovanni si terrà un comizio durante il quale parleranno il segretario nazionale della Fillea-Cgil, compagno Eli Capodaglio e il segretario provinciale del sindacato compagno Alberto Fredda. La Uil all'ultimo momento si è tirata indietro per quanto riguarda il comizio al quale in un primo momento aveva aderito; la Cisl, invece, ha modificato il suo iniziale atteggiamento dichiarandosi agli altri due sindacati nella propositiva dello sciopero. In definitiva si può ben dire che anche ai vertici si registra una forte unità sindacale che è il riflesso della monolitica compattezza d e l l a base operaria.

La grande manifestazione di oggi, come si è volguto comunicare, del resto è sempre accaduto quando i poliziotti non sono intervenuti provocando più o meno deliberatamente incidenti — all'insorgere dell'autodisciplina dei lavoratori allo scopo di dimostrarne la loro opinione di fronte a chi sia ormai matura la categoria e come sia vera la spiegazione data dal sindacato unitario agli scioperanti.

Pur non sottovalutando i limiti dei due provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento per la proroga degli sfratti e per il blocco degli affitti, non si può non dare un giudizio positivo sulla lotta in corso per una nuova politica nel campo delle abitazioni, sull'interesse che essa ha suscitato tra le masse dei lavoratori e sui primi concreti risultati ottenuti; in particolare, se essi vengono considerati come provvedimenti di emergenza tendenti a bloccare una situazione grave, in attesa di adottare misure più adatte che affrontino alla radice il problema del costo delle abitazioni. Quali sono i pregi e i difetti dei due provvedimenti legislativi? La legge 1307, in vigore dal ottobre 1963, dà la facoltà al prete di prorogare gli sfratti per un periodo che va da un minimo di tre mesi a un massimo di due anni per tutte le locazioni, non bloccate, adibite ad abitazione e ad attività artigiane. La proroga può essere concessa anche nei casi di sfratto per morosità sanata dopo l'udienza prima dell'esecuzione. Durante la proroga, il locatori è tenuto a pagare un canone corrispettivo uguale a quello previsto dal contratto di locazione.

Questa legge ha il merito quindi di porre un freno alle decine di migliaia di disdette per cessata locazione.

I difetti di questo provvedimento, però, sono evidenti e gravi. Essi consistono nello stabilire la proroga degli sfratti e non la proroga delle locazioni, sanzionando di fatto la facoltà per il proprietario di rompere i rapporti contrattuali con l'inquilino che ha opposto resistenza alla richiesta di aumento del fitto; nel rimettere tutto alla decisione del Pretore, costringendo l'inquilino che vuole usufruire della proroga, a sostenere spese giudiziarie non trascurabili; nel limitare la facoltà di proroga degli sfratti, alle sole case di abitazione e botteghe artigiane.

Il secondo provvedimento approvato nei giorni scorsi dal Senato malgrado la azione ritardatrice svolta dalla destra democristiana, liberale e missina, integra e in parte agevola anche l'applicazione della legge 1307. Esso prevede il blocco dei fitti liberi per due anni, anche quando il contratto venga rinnovato a un nuovo inquinio; la riduzione dei fitti che dal 1960 ad oggi hanno subito aumenti superiori alle seguenti misure: a) per i contratti

di appalto nei giorni scorri si dal Senato malgrado la azione ritardatrice svolta dalla destra democristiana, liberale e missina, integra e in parte agevola anche l'applicazione della legge 1307. Esso prevede il blocco dei fitti liberi per due anni, anche quando il contratto venga rinnovato a un nuovo inquinio; la riduzione dei fitti che dal 1960 ad oggi hanno subito aumenti superiori alle seguenti misure: a) per i contratti

Dibattito sulla scuola a Subiaco

Oggi alle 16, a Subiaco, nella sala interna del ristorante «Aniene», si svolgerà un dibattito sul tema: «La scuola in Italia». Interverranno il professore Lucio Lombardo Radice e il prof. Imperiali. Presiederà il senatore Mammucari.

Aldo Tozetti

Un esperimento bene accolto

La carne congelata a ruba «per prova»



L'«esperimento carne congelata» è cominciato ieri in ventidue macellerie cittadine. Il pubblico lo ha accolto con favore, vincendo una decennale diffidenza verso un cibo conservato. E' chiaro che, trattandosi di un semplice esperimento, questa misura adottata dall'Ente comunale di consumo inciderà solo minimamente sul bilancio dei lavoratori. E' comunque un fatto che in molte macellerie, soprattutto in quelle situate in zone centrali, il prodotto è andato a ruba. Alla macelleria di via Montesanto, in Prati, alle 10,30 i quattro quintali di carne congelata messa in vendita erano già esauriti.

Si spera, d'altra parte, che la questura avrà il buon senso di non provocare i lavoratori esibendo nuovamente quell'apparato repressivo che il mese scorso era stato, folle e soprattutto non affidare il servizio d'ordine pubblico a funzionari del sistema nervoso fragile come accadde in piazza SS. Apostoli.

Non va tuttavia tacitato che gli edili sono esasperati dal dover scendere nuovamente in lotta. In un anno hanno scioccato e hanno stagi già oltre sedici volte totalizzando circa dieci milioni di ore di astensione dal lavoro. Gran parte di queste energie sono state spese per ottenere miglioramenti economici e normativi, ma per difenderlo quello che era stato già ottenuto e per riportare le cose alla normalità ricavati dell'ACER. Le condizioni nelle quali si trovano gli operai dei cantieri e le loro famiglie sono divenute sempre più precarie e disagiate negli ultimi mesi.

Scioperi e manifestazioni sono in programma per domani a Milano, Livorno, Forlì, Bologna, Parma, Reggio Emilia, Torino, Firenze e Bologna. Altri scioperi sono previsti lunedì a Torino, Asti e Palermo.

Gli edili milanesi parteciperanno inoltre a una manifestazione indetta dalla Cisl e dalla Uil: la stessa avverrà a Firenze e Bologna.

Alle trattative fissate per martedì prossimo i dirigenti sindacali si presenteranno sulle posizioni di forza derivanti da queste nuove prove della combattività operaia e ribadranno un'altra volta che non c'è nulla che possa contrarre la battaglia per tutti i contratti delle nuove costruzioni.

Nel registrare, quindi, questi innegabili successi imposti dalla lotta popolare e nel sottolinearne i limiti, è necessario affermare con forza che rimane aperta la battaglia per una regolamentazione generale dei fitti, anche in considerazione che alla fine del 1964 scade la vecchia legge di blocco che opera nel nostro Paese dal 1945 e che ha creato situazioni assurde e ingiustizie sociali. Resta aperta la battaglia di fondo per una nuova politica democratica nel settore delle abitazioni e di tutto il mercato edilizio, che avrà la sua fase decisiva nell'approvazione e applicazione della nuova legge urbanistica che sancisca la proprietà pubblica del suolo urbano e in altri provvedimenti tendenti a colpire la speculazione.

Il centro delle Consulte popolari, che è impegnato con la sua organizzazione a portare avanti questa battaglia, per garantire anche che queste leggi vengano applicate, offre a tutti gli inquilini l'assistenza necessaria perché i successi raccolti possono dare tutti i frutti possibili. La lotta non è conclusa; anzi, è appena agli inizi.

Bottino: 8 milioni

Razziano abiti in Trastevere

Furti a catena, la notte scorsa, in diversi punti della città. Il bottino più vistoso è stato quello dei ladri che si sono introdotti nel negozio di abbigliamento del signor Umberto Norvegli, in via Nazionale. Dopo aver scardinato la saracinesca gli ignoti hanno portato via un numero considerevole di giacche, impermeabili, drappelli e borse per oltre otto milioni.

Altro furto in un negozio di stoffe, quello del signor Giovanni Fermi, in via Bravetta 47. Anche qui i ladri hanno scardinato la saracinesca e si sono portati via diversi tagli di stoffa, per una cifra di quasi tre milioni. Anche la casa di Angela Giulia, in via Masina 7, è stata presa di mira dai rapinatori. Durante l'assenza della donna, infatti, sono state strappate pellicce di visone per un valore di due milioni.

Tra dettaglianti e grossisti

Guerra in atto per le banane

Guerra delle banane, fra grossisti e venditori, alla vigilia del processo contro i cento e più imputati per lo scandalo delle teste. Dopo il ribasso di venti per il chilo in vigore dal 1° novembre, non tutti i dettaglianti hanno ridotto il prezzo da 350 a 330 lire il chilo. I grossisti, invece, hanno abbassato i prezzi di vendita a 250 lire il chilo. I magazzinieri che hanno introdotto nuovi sistemi di vendita e di distribuzione. I caschi di banane — dicono i dettaglianti — vengono forniti con il torso in eccezione e senza pulitura. Inoltre, prima le banane venivano trasportate gratuitamente dai magazzini ai banchi di vendita, adesso i grossisti pretendono 5 lire il chilo. In questa situazione alcuni dettaglianti avrebbero rinunciato al rifornimento.

I concessionari si contendono Negano tutto. Anzi, mettono soltanto di avere sospeso il trasporto gratis per chi avrà chiesto 5 lire per ogni chilogrammo di banane consegnate a domicilio.

WESTERN SULL'AUTOSTRADA

Inseguimento sull'Autostrada del Sole fra un'«Alfa» della Guardia di finanza e una «1100» carica di caciotte (vetture e formaggio erano stati rubati). Il guidatore, quando si è visto perduto, ha abbandonato l'auto e il carico e ha impugnato una grossa rivoltella a tamburo...

«Mani in alto!» a due finanzieri

Poi si è dato alla fuga a piedi per i campi: lo stanno ancora cercando... — Caciote rubate

Inseguimento con finale drammatico sull'autostrada del sole, da Fiano Romano sino alla Salaria, fra una «1900» delle guardie di finanza e una «1100» carica di formaggio. Il fuggiasco, nei pressi della città, abbandonò auto e carico, si è lanciato nei campi e poi, vistosi perduto, ha tenuto a bada le guardie con una grossa pistola. Ed è sparito. La polizia lo sta ancora cercando. In serata sembra sia riuscita ad individuarlo dopo avere dimostrato ai fotografie di schedati. Le guardie hanno riconosciuto in una delle foto Giovanni Chinaglia, di 32 anni, di Firenze. I finanzieri avevano fermato l'auto, una «1100» targata FI 146736, per un normale controllo. Avevano notato soltanto che la vettura, lanciata a forte velocità, era molto carica. «Vogliamo controllare il vostro carico» — hanno detto i due finanzieri, entrambi in borghese — al giovane che si trovava al volante. Che cosa cosa è stato? — Il giovane, con l'aria tranquilla, è con atteggiamento che non tradiva alcuna emozione, ha risposto: «Nei sacchetti ci sono delle caciote. Le trasporto per conto della mia ditta ad un commerciante romano...». Le guardie hanno voluto vedere le bollette di accompagnamento per il dazio. A questo punto, il guidatore si è voltato, ha balbettato qualche frase, i denti i finanzieri l'hanno allora invitato a rimettersi al volante della vettura e ad accostarsi a lato della strada. Ma il giovane, appena ingrana la marcia, ha pigliato a tutta forza sull'acceleratore fuggendo.

E' cominciato l'inseguimento sull'autostrada. I finanzieri sono corsi al casello di Fiano Romano, sono balzati sulla loro «1900», hanno lanciato a tutta velocità alla caccia della «1100». L'hanno raggiunta dopo circa sei chilometri, nel tratto dove la nuova autostrada è allacciata alla Salaria. Con una manovra ardita il guidatore della «1900» ha superato la «1100» e quindi, tenendola la strada costretta a fermare. Ma il giovane non si è dato per vinto. L'auto era ancora in movimento, quando ha aperto lo sportello, lo è gettato sulla strada, ha scavalcato la rete di recinzione, fuggendo nei campi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno invaso frugato sulla vettura. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia a recuperare le loro armi. I finanzieri gli sono corsi dietro. E stavolta ormai non si tratta più di una gara, quanto di un inseguimento: il fuggiasco li ha costretti a fermarsi. Si è voltato di scatto con una pistola a tamburo in pugno. Se fate ancora un passo avanti sparate... — ha gridato. L'uomo appariva deciso.

Sull'autostrada sono rimasti la «1100» e il carico di caciote. I finanzieri hanno inviato la polizia